

APA COME EPITETO DI HERCLE

(Con la tav. XXVIII f.t.)

ABSTRACT. *As it is well known, the term apa in Etruscan means “father” in connection with both the profane and sacred spheres. In this paper, the archaic inscription (apa[-?-]) found at Caere-Sant’Antonio is reconsidered, and it is proposed that it be attributed to Hercle. This new interpretation should also be applied to three other inscriptions discovered in the Vigna Parrocchiale sacred area. Furthermore, the epithet “father” in connection with Hercules, which up until now was known in ancient written sources only through Prop. IV, IX 71, is considered a clue to the recognition of Hercle as the main god of the Vigna Parrocchiale temple.*

Il lessema *apa* è un termine di parentela a lungo frainteso, di cui solo nel 1969 è stato definitivamente accertato il significato di “padre”¹. Esso può fungere, com’è noto, da appellativo, per distinguere il padre dal figlio nel caso, non infrequente in Etruria, che abbiano lo stesso prenome², oppure da epiteto divino sostantivato, quando la menzione avviene in un contesto santuarioale, che è il caso di gran lunga più frequente. In questa seconda accezione il termine compare nel V secolo a.C. sia in genitivo, sul fondo interno di una coppa di bucchero grigio da Campo della Fiera³, sia in caso zero, dipinto sul fondo interno di una coppa del vulcente Gruppo Spurinas (tav. XXVIII a)⁴, rinvenuta in una tomba della Linguadoca occidentale presso Béziers, nel sito di La Monédière⁵, oppure graffito sotto il piede di una coppa attica

¹ Grazie al rinvenimento a Cerveteri della tomba dei Clavie (PALLOTTINO, *Saggi*, spec. p. 536 sg.). In passato era stato definito «un’autentica *crux interpretum*» (*ibidem*, p. 811) e gli erano stati attribuiti i significati di “uomo, marito, padre”?, in alternativa a “pronome”? (PALLOTTINO, *Ele*, p. 88), e addirittura di “figliastro” (Rix, *Cognomen*, p. 38, nota 43). Per E. Vetter si sarebbe trattato di una parola che «irgendwie mit der Weihung zusammenhängt» (in *Glotta* XXVIII, 1940, p. 152, n. 27).

² Come avviene nella tomba dei Clavie (MEISER, *ET Cr* 1.157; *StEtr* LXXIV, 2008 [2011], *REE* n. 168 [G. COLONNA]) e nell’iscrizione di un’urna chiusina proveniente da una tomba in cui evidentemente già erano state collocate quelle di altri membri della famiglia (*apas: suθil*, Cl 4.3).

³ *StEtr* LXXIV, 2008 [2011], *REE* n. 139 (S. STOPPONI).

⁴ BERNARDINI 2001, p. 16 sg. (puntuale il confronto col n. 4).

⁵ COLONNA 2016a, figura a p. 96 con relativa didascalia (inserita dall’editore e quindi senza riscontro nel testo). Si ricordi che già in passato si era rinvenuta una coppa del gruppo a Lattes (COLONNA 2006,

di tipo B rinvenuta a Pyrgi nell'area Sud del santuario (*tav. XXVIII b*)⁶. Attestazione che è stata riferita a suo tempo, in base al contesto di provenienza, al dio *Šur/Šuri*, il Pater Soranus signore del Monte Soratte, omologato a Dis Pater⁷ (ma vedi *infra*).

Invece nel caso del graffito arcaico *apa[-?]*, rinvenuto alcuni anni fa a Cerveteri nel grande santuario in località Sant'Antonio⁸, il riferimento è certamente a Heracle, dato che la scoperta è avvenuta dentro la cisterna che in età arcaica si trovava all'aperto dinanzi al tempio del dio, dove il graffito è rimasto sepolto nel IV secolo a.C., in conseguenza dell'ampliamento del tempio e della sua totale riedificazione⁹. Pure a Heracle, invece che a Tinia¹⁰, sono da riferire con ogni probabilità le almeno tre occorrenze dell'epiteto, rinvenute nel riempimento della profonda 'vasca' – che in realtà è una cava dismessa di blocchi di tufo –, della Vigna Parrocchiale, una trentina di metri a sud-ovest dell'area del 'tempio di Hera'¹¹. Ne è prova l'unico cimelio di figura divina rinvenuto nel riempimento in questione: il frammento del busto di una statua tardo-arcaica di Heracle, avente dimensioni colossali¹². Invece il dio cui si riferisce l'attestazione di Campo della Fiera è verosimilmente il dio del santuario, Voltumna¹³, mentre rimane ignoto quello cui sono da riferire le due menzioni, di cui una abbreviata (*ap*), provenienti dal santuario pompeiano del Fondo Iozzino¹⁴. E lo stesso va detto per quelle, pure abbreviate, dal santuario settentrionale di Pontecagnano¹⁵ e da Casanova nell'agro di Volterra¹⁶. La frequenza della forma abbreviata è comunque anch'essa una prova della vasta popolarità dell'epiteto.

L'associazione di Heracle a Uni/Herá non desta alcuna meraviglia, essendo testimoniata fin dal 500 a.C. dall'acroterio principale del tempio B di Pyrgi e con ogni probabilità fin dal 530 da un gruppo statuario votivo, offerto nel celeberrimo san-

p. 666, fig. 5). Probabili le integrazioni [*a*]pa in CIE 10240 (Gravisca); BERNARDINI 2001, p. 125, n. 26, e [*a*]pas in CIE 10795 (Bolsena). Sul sito di La Monédière: UGOLINI - OLIVE 2006, p. 564 sgg.

⁶ *StEtr* LVI, 1989-90 [1991], *REE* n. 30 (G. COLONNA) (MEISER, *ET* Cr 2.196). Dubbia l'attestazione dell'epiteto su un'olla dall'acropoli di Volterra edita in *StEtr* LV, 1987-88 [1989], *REE* n. 2 (M. BONAMICI) (MEISER, *ET* Vt 0.19).

⁷ COLONNA, *Italia* III, p. 2125 sgg.

⁸ MAGGIANI 2014b, p. 176 sg., n. 188; MAGGIANI 2017, p. 78, fig. 4.

⁹ MAGGIANI 2017, figg. 1 e 8, n. 1.

¹⁰ PAIRAULT-MASSA 1992, p. 103 sg.; COLONNA 2016b, p. 697, nota 61.

¹¹ MEISER, *ET* Cr 2.169 e 170, nonché BELLELLI 2011, p. 107, fig. 3. Cfr. MARAS, *Dono*, p. 205 sg.; BELLELLI 2014, p. 172; MAGGIANI 2014a, p. 152 sg.

¹² BELLELLI 2011, p. 134 sg., fig. 18, con bibl.; BELLELLI 2014, p. 173, n. 169, con altra bibl. Alla statua è stata attribuita un'altezza di 1,95 m (WINTER 2009, p. 467).

¹³ COLONNA 2012, p. 206. Pensa invece a Fufluns STOPPONI 2012, p. 20.

¹⁴ OSANNA - PELLEGRINO 2017, p. 382 sgg., figg. 6-7.

¹⁵ CERCHIAI 2017, p. 310, fig. 10.

¹⁶ *StEtr* LXIX, 2003, *REE* n. 6 (erroneamente considerata dall'editore un'abbreviazione del prenome Appius).

tuario di Portonaccio a Veio¹⁷. Ma la qualifica di “padre” era finora nota per lui, se prescindiamo da quella pyrgense di *Farthan* (“Genitore”)¹⁸, solo dai versi finali della IX elegia di Propertio, avente per argomento la fondazione a Roma dell’Ara Massima di Ercole: *sancte pater salve*¹⁹. Al dio era notoriamente attribuita un’eccezionale capacità procreativa: ospite in Beozia del re Thesprios avrebbe reso gravide tutte e cinquanta le figlie di lui, a eccezione di una, e questo addirittura nell’arco temporale di una sola notte (Apollod., *bibl.* II 4, 10; 7, 8; Diod. IV 29; Paus. IX 27, 6-7)²⁰.

Ma si può dire di più. L’area Sud del santuario di Pyrgi ha restituito non solo l’iscrizione *apa*, ma anche una dedica a Hercle di metà circa del V secolo a.C.²¹ Questo dato di fatto, finora non posto nella dovuta evidenza, rende praticamente certo che l’epiteto si riferisca a quel dio, mentre l’attribuzione a Šur/Šuri resta priva di qualsiasi supporto documentale. A conferma indiretta di quanto detto va aggiunto che nessuna fonte, letteraria o epigrafica, attribuisce figli a Šur/Šuri/Soranus e a Tinia (a parte ovviamente i Dioscuri ed Ercole), mentre assai diverso è il caso di Hercle. Infatti le testimonianze figurate danno largo spazio al mito etrusco di Hercle e Menerva, facendoci conoscere, a complemento delle fonti letterarie, i nomi di non pochi dei molti figli attribuiti a quel dio²². Ne consegue, ed è un risultato di non poco momento, la forte probabilità che il grande tempio a tre celle della zona Sud della Vigna Parrocchiale, finora attribuito per il suo orientamento a nord-ovest a Tinia o a Vei²³ (e nei cui pressi sono state rinvenute, come s’è detto, almeno tre dediche ad *apa*), abbia invece avuto come suo titolare Hercle, alla pari del santuario in località Sant’Antonio, denotando una spiccata devozione di Caere verso quel dio²⁴. Un Hercle di cui l’orientamento del tempio di Vigna Parrocchiale esalterebbe il peraltro già noto, e assai rilevante, aspetto ctonio²⁵.

GIOVANNI COLONNA

¹⁷ COLONNA 1987, p. 32, fig. 77.

¹⁸ COLONNA 2016b, p. 698 con la nota 25; MARTINELLI 2017, p. 61.

¹⁹ PROP. IV, IX 71. Cfr. LA PENNA 1977, pp. 88, 188.

²⁰ GRAVES 1955, 2, pp. 95-97.

²¹ MEISER, *ET Cr* 3.43. Cfr. COLONNA 2004, p. 73, fig. 9; MARAS, *Dono*, p. 358, Py do.6.

²² PFIFFIG, *Religio*, pp. 347-352. Figli di Ercole erano considerati Latino, Acron, l’anonimo progenitore dei Fabii, Pallante e Aventino (RADKE 1979, p. 142). Cfr. SCHWARZ 1990, pp. 216 sg., 3; 245, 9.

²³ CRISTOFANI 2000, pp. 397 e 409; RIZZO 2008, p. 85; COLONNA 2010, p. 192.

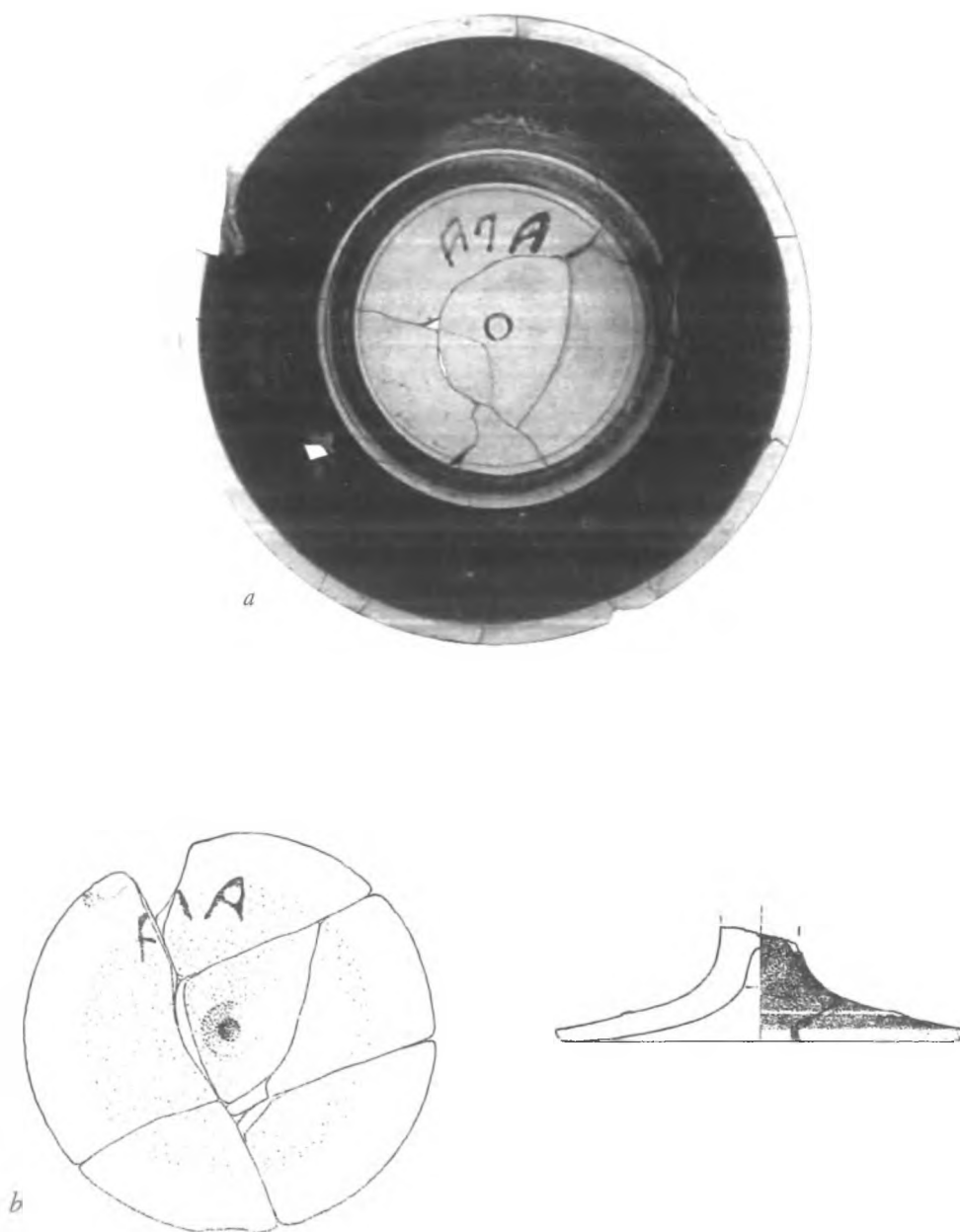
²⁴ MARAS, *Dono*, p. 468.

²⁵ Cfr. SCHWARZ 2009, pp. 246, G; 249. Aspetto presupposto anche dalla provenienza di un bronsetto del dio da una tomba (COLONNA 1970, p. 157, n. 479) e di altri due dal santuario della Mefite di Valle d’Ansanto (*ibidem*, p. 165, n. 512; SANTOLI 1991, II, p. 478, figg. 131 e 133; CERCHIAI 1999, p. 207).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BELLELLI V. 2011, *Le terrecotte architettoniche non a stampa di Cerveteri: nuovi e 'vecchi' ritrovamenti nella Vigna Parrocchiale*, in P. LULOF - C. RESCIGNO (a cura di), *Deliciae fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy: Images of Gods, Monsters and Heroes*, Atti del Convegno (Roma-Siracusa 2009), Oxford, pp. 128-137.
- 2014, *L'area archeologica della Vigna Parrocchiale: dalle origini alla costruzione del tempio tuscanico*, in F. GAULTIER - L. HAUMESSER - P. SANTORO (a cura di), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Catalogo della mostra (Lens-Roma 2014), Paris, pp. 170-175.
- BERNARDINI C. 2001, *Il Gruppo Spurinas*, Viterbo.
- CERCHIAI L. 1999, *Acque, grotte e dei: i santuari indigeni nell'Italia meridionale*, in *Ocnus* VII, pp. 205-222.
- 2017, *Pontecagnano nel quadro generale del mondo etrusco-campano*, in *GOVI* 2017, pp. 301-317.
- COLONNA G. 1970, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana I. Periodo 'arcaico'*, Firenze.
- 1987, *Il maestro dell'Ercole e della Minerva. Nuova luce sull'attività dell'officina veiente*, in *OpRom* XVI, *Lectiones Boëthianae* VI, pp. 7-41.
- 2004, *I Greci di Caere*, in *AnnMuseoFaina* XI, pp. 69-94.
- 2006, *A proposito della presenza etrusca nella Gallia meridionale*, in *Atti Marseille - Lattes*, II, pp. 657-678.
- 2010, *Cerveteri*, in S. BRUNI (a cura di), *Gli Etruschi delle città*, Milano, pp. 182-193.
- 2012, *I santuari comunitari e il culto delle divinità catactonie in Etruria*, in *AnnMuseoFaina* XIX, pp. 203-226.
- 2016a, *Una presenza diffusa*, in *Archeo* XXXII, n. 375, pp. 96-99.
- 2016b, *Divinazione e culto di Rath/Apollo a Caere (a proposito del santuario in loc. S. Antonio)*, in COLONNA, *Italia* V-VI, pp. 691-708 (= in *AC* LII, 2001, pp. 151-173).
- CRISTOFANI M. 2000, *I culti di Caere*, in *ScAnt* X, pp. 395-425.
- GOVI E. (a cura di) 2017, *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno (Bologna 2016), Bologna.
- GRAVES R. 1955, *The Greek Myths* 1-2, Edinburgh.
- LA PENNA A. 1977, *L'integrazione difficile*, Torino.
- MAGGIANI A. 2014a, *Il pantheon ceretano in epoca arcaica*, in F. GAULTIER - L. HAUMESSER - P. SANTORO (a cura di), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Catalogo della mostra (Lens-Roma 2014), Paris, pp. 151-153.
- 2014b, *Il santuario in località Sant'Antonio: la fase arcaica*, in F. GAULTIER - L. HAUMESSER - P. SANTORO (a cura di), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Catalogo della mostra (Lens-Roma 2014), Paris, pp. 176-178.
- 2017, *Il sacro in Etruria: dentro e fuori la città*, in *GOVI* 2017, pp. 75-96.
- MARTINELLI M. 2017, *Religione e riti in Etruria*, Roma.
- OSANNA M. - PELLEGRINO C. 2017, *Nuove ricerche nel santuario extra-urbano di Fondo Iozzino a Pompei*, in *GOVI* 2017, pp. 373-393.
- PAIRAULT-MASSA F.-H. 1992, *Iconologia e politica nell'Italia antica: Roma, Lazio, Etruria dal VII al I secolo a.C.*, Milano.
- RADKE G. 1979, *Die Götter Altitaliens*, Münster.
- RIZZO M. A. 2008, *Cerveteri. Le grandi architetture dei vivi e dei morti*, in M. TORELLI - A. M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, Catalogo della mostra (Roma 2008-2009), Milano, pp. 79-86.
- SANTOLI V. M. 1991, *La Mefite nella Valle d'Ansanto* I-II, Avellino.

- SCHWARZ S. J. 1990, *Heracle*, in *LIMC* V 1, pp. 196-253; 2, pp. 164-186.
— 2009, *Heracle*, in *LIMC Supplementum* 2009, pp. 244-264.
- STOPPONI S. 2012, *Il Fanum Voltumnae dalle divinità Tuschva a San Pietro*, in *AnnMuseoFaina* XIX, pp. 7-40, 46-75.
- UGOLINI D. - OLIVE CH. 2006, *De l'arrivée à la consommation: l'impact des trafics et des produits étrusques en Languedoc occidental*, in *Atti Marseille - Lattes*, pp. 555-581.
- WINTER N. A. 2009, *Symbols of Wealth and Power. Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640-510 B.C.*, Ann Arbor.



a) Iscrizione dipinta sul fondo interno di una coppa del Gruppo Spurinas da La Monédière;
b) Iscrizione graffita sotto il piede di una coppa attica dal santuario di Pyrgi.